



I LOMBARDI

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. G. VERDI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta.

PERSONAGGI

Giselda	Signa. V. Paganelli-Grassi
Vielinda	„ F. Conti
Oronte	Signor P. Pasquali
Pagano	„ N. Giommi
Arvino	„ E. Bacci
Pirro	„ R. Ciccotti
Priore	„ G. Olivieri
Acciano	„ V. Buttigieg
Direttore d'Orchestra	Signor C. Ronzani

I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. G. VERDI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta.



MALTA



DPL-375

PERSONAGGI

ARVINO, } Figli di Folco Signore di Rò
PAGANO, }

Sig. S. PELLINZONI

Sig. F. FABRO

VICLINDA, moglie di Arvino,

Signa. F. CONTI

GISELDA, figlia di Arvino,

Signa. F. SCOSSA

PIRRO, Scudiero d'Arvino,

Sig. AQUILINA

PRIORE della città di Milano,

Sig. B. PEREZ

ACCIANO, Tiranno d'Antiochia,

Sig. N. N.

ORONTE, figlio di Acciano,

Sig. E. BIADI

ADRALTO, suo fratello,

Sig. N. N.

Cori e Comparsé.

Popolo—Claustrali—Priori di Milano—Armigeri nel palazzo di Folco—Sgherri—Ambasciatori Persi, Damasceni e Caldei—Guerrieri Crociati—Soldati Turchi—Donne dell'Harem—Celesti—Pellegrini—Donne Cristiane.

La Scena è prima nella città di Milano: poi in Antiochia e sue vicinanze; indi presso Gerusalemme.

N B.—La seconda scena dell'ultimo atto è nuova, del Pittore scenografo Sig. V. M. Cremona.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio.—S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

I. Oh nobile esempio!

II. Vedeste?... nel volto

A tutti brillava la gioja del core.

I. Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.

Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo

La fiera tempesta dell'animo appar;

Sarà, ma ben raro le furie del lupo

Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

Donne N l'ora de'morti perchè dal gran tempio

Diffondesi intorno festevole suono?

Oh dite!... che avvenne?...

Uomini Quest'oggi sull'empio

Dal Cielo placato discende il perdono;

Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,

Che torna alle gioje del suolo natal.

Donne Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito

Qual mai lo cacciava destino fatal?

Uomini Era Viclinda—gentil donzella,

Vaga, e fragrante—d'aura amorosa;

La gioventude—più ricca e bella

Ambiva, ardea—nomarla sposa.

- Ma di Viclinda—l' alma innocente
 D' Arvin si piacque—sposo il chiamò;
 Pagan spregiato—nel sen furente
 Vendetta orrenda—farne giurò.
 Un dì (dei morti—l' ora gemea)
 Ivano al tempio—gli avventurati;
 Quando improvviso—quell' alma rea
 Fere il fratello—da tutti i lati;
 Quindi ramingo—solo proscritto,
 Ai luoghi santi—corse a pregar.
 Già da molt' anni—piange il delitto,
 Ora gli è dato—fra i suoi tornar.
- I.* Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
 A tutti sfavilla la gioja del core.
- II.* Però di Pagano nell' occhio travolto
 Appare la traccia del lungo terrore.
- Tutti* Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell' animo appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d' agnel si mutâr.

S C E N A II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro, dal tempio, preceduti dai Priori della città e da Servi che recano torcie ecc., e detti.

Pag. Qui nel luogo santo e pio, (*prost. al suolo*
 Testimonio al mio delitto,
 Perdon chiedo al mondo e a Dio,
 Umilmente, in cuore afflitto.

Arv. Vieni ! il bacio del fratello
 Del perdon ti fia suggello. (*si baciano*
Coro Viva Arvino!... oh nobil cor!...

Vic. Gis. e Arr. Pace!... Pace!

Pag. (O mio rossor!)

Tutti.

Gis. e Vic. T'assale un tremito!...—padre
(*ad Arr.*) (ad *Arr.*) sposo che fia?

Tinta la fronte—hai di pallore.

Di gioja immensa—ho pieno il cuore,

Arr. L'alma sul labbro—a me venìa,

Ma ratto un gelo—mi scese al core;

In quegli sguardi—certo è il furore;

Destasi orrendo—sospetto in me.

Pag. (a Pir.) Pirro, intendesti!—Cielo non fia

Che li assecuri—dal mio furore!

Stolti!... han trafitto—questo mio core,

Ed han sperato—pace da me!

Pir. (a Pag) Signor, tuo cenno—legge a me fia,

Cento hai ministri—del tuo furore;

Di questa notte—nel cupo orrore

Siccome spettri—verremo a te.

Coro S'han dato un bacio!—Quello non sia

Di rio nemico—di traditore

Oh l'improvviso—silenzio al core

Di certa pace—nunzio non è!

Un Priore Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti al grido di Piero infiammati

Te proclamano, o nobile Arvino,

Condottier dei Lombardi Crociati.

Arr. Io l'incarco difficile accetto,

Per lui dolce m'è il sangue versar;

O fratello! stringiamoci al petto;

Terra e ciel nostri giuri ascoltar.

Vic., Gis., Pir., e Coro.

Al vile spergiuo si nieghi dal Cielo

Nell' ora di morte la santa rugiada!

Il cor dell' iniquo sia chiuso al vangelo,

Non trovi pietade che tronchi suoi dì!

Arv. e Pag. Deh solo di pace fra noi si ragioni,

Per dirci fratelli brandiamo la spada!

Guerrieri del Santo, del Giusto campioni

Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì!

S C E N A III.

Coro interno di Claustrali. Donne sole.

A te nell' ora infausta

Dei mali e del riposo,

Dal fortunato claustro

Sorge un pregar pietoso;

Alle tue fide vergini

Apri ne' sogni il ciel.

Tu colle meste tenebre

Pace nell' uomo infondi;

Sperdi le trame ai perfidi,

L'empio mortal confondi;

E suonerà di cantici

Più lieti il dì novel.

S C E N A IV.

Pagano e Pirro.

Pag. Vergini!... il ciel per ora

A vostre preci è chiuso;

Non per esso men certa, in questa notte

Di vendetta fatale

La lama colpirà del mio pugnale!

O Pirro, eppur quest' alma
 Al delitto non nacque!... Amor dovea
 Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell' obbligo
 Tu pensavi all'amor mio?...
 Ah l'idea di tal momento
 Sol nutriva il mio furor!

Qual dall'acque l'alimento
 Tragge l'italo vulcano,
 Io così da te lontano
 Crebbi agli impeti d'amor!

Pir. Molti fidi qui celati
 Pronti agli ordini già stanno.

(Pirro accenna verso il giardino.)

Pag. Ch' io li vegga!...

In tutti i lati
 Essi il fuoco spargeranno.

S C E N A V.

Coro di Sgherri e detti.

Pag. Di perigli è piena l'opra!...
 Molti servi Arvia ricetta;
 Ma per me chi ben s'adopra
 Largo è il premio che l'aspetta.

Sgher. Niun periglio il nostro seno
 Di timor vigliacco assale;
 Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti;

Diamo il colpo, è del morente
 Noi godiamo dei martir;
 Quindi a mensa lietamente
 I rimorsi usiam sopir.

Pag. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un dì col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.

Sgher. Comandare, impor tu dèi,
 Ben servirti ognun saprà!

S C E N A VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vicinda, Giselda poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.
 Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo
 Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra
 (dalle sue stanze.
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir!... dell' agitata mente

Esser potrebbe un gioco...

Va, sposa mia!...

(parte.

Gis. Te giusto Cielo invoco!

Oh tu che reggi gli umani eventi,

Vedi l'angoscia di noi dolenti;

Rio ci sovrasta fiero periglio,

Il tuo lo sperda alto consiglio.

Deh! tu benigno, deh! tu pietoso

Odi l'accento mio doloroso

Tu mi difendi, tu mi proteggi,

Deh! non m'aggravi l'eterno esiglio.

S C E N A VII.

Pirro e Pagano.

Pir. Vieni!... già posa Arvino

Nelle sue stanze... un servo il disse.

Pag. Oh gioja!

Spegni l'infesta lampada...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attendi!— *(entra cautamente nella stanza di*
Arvino.

S C E N A VIII.

*Pirro solo, indi Giselda, in fine Pagano,
con pugnale insanguinato, e Viclinda.*

Pir. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme.

Ma gli sgherri han sparso il foco!...

Qual rumor di spade ascolto!

Accorriam... nel duro giuoco

Ben cambiar saprò di volto.

(parte sguainando la spada.

(Giselda attraversa la scena rapidamente.)

Vic. Scellerato!— Oh sposo!— *(trascin. a Pag.*

Pag. Il chiedi

Alla punta d' un pugnale...

Taci, e seguimi.

Vic. A' tuoi piedi

Pria morir!...

Pag. E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti ai mesti lai

(l' incendio interno va estinguendosi.

Può risponderti lo sgherro.

Chi t' ascolti qui non hai...

S C E N A IX.

*Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri, Servi
con torcie, e detti.*

Arv. Io l' ascolto.

Pag. Oh mio stupor!!!

Pur di sangue... è intriso il ferro!...

Chi 'l versava?

Vic. e Gis. Il padre!...

Tutti *(con Pag. che lascia cadere il ferro)* Orror!!!

Mostro d' averno orribile,

Nè a ^{me}
te si schiude il suolo?

Non ha l' Eterno un fulmine
 Che m'abbia a incenerir?

Farò
 Tu fai col nome solo
 Il cielo inorridir!

Arv. Parricida!... E tu pure trafitto
 Sulla salma del padre morrai.

Gis. (frapponen.) Deh non crescer delitto a delitto!
 Altra scena risparmia d'orror.

Pag. (ad Arv). Che?.. ti fermi?.. coraggio non hai?..
 Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi, ma vien fermato dagli armigieri.)
Coro Sciagurato!... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior!

Tutti Va! sul capo ti grava l' Eterno
 Ah! mi

La condanna fatal di Caino;
 Più che il fuoco e le serpi d'averno
 Le tue mie carni il terror struggerà!

Va!
 Ahi! tra i fiori di lieto cammino,
 Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
 Sangue ognor verser^{ai}_o dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ti mi starà!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Harem nel palazzo d' Acciano.

*Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno
gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.*

- Amb.* È dunque vero?
Acc. Splendere
 Vid' io le inique spade!
Amb. Audaci! a che le barbare
 Lasciar natie contrade?
 Di Maometto al fulmine
 Noi li vedrem sparir!
Acc. Forti, crudeli esultano,
 Di stupri e di rapine;
 Lascian dovunque un cumulo
 Di stragi e di ruine...
Amb. Deh scendi, Allah terribile,
 I perfidi a punir!
Tutti Or che d'Europa il fulmine
 Minaccia i nostri campi,
 Vola per noi sui turbini,
 Pugna per noi fra i lampi,
 E sentirem nell'anima
 Scorrere il tuo valor.
 Giuriam!... Noi tutti sorgere
 Come un sol uom vedrai,

Scordar le gare, e accenderne
 Un' ira sola omai;
 Quale fia scampo ai perfidi,
 Se tu ne infiammi il cor? (*partono.*)

S C E N A II.

Oronte e Adrasto.

Oron. Oh! fratel mio, che fa colei?

Adr. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

Oron. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

Adr. (Oh voglia, oh voglia Iddio

Schiarar così la mente al fratel mio!)

Oron. Dimmi che vale a infondere

Gioja nel suo bel core!

Tutto a mortal possibile

Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino,

Fato miglior mi dà.

Libar con essa il calice

D' eteree voluttà.

Adr. Oh! ma pensa, che non puoi

Farla tua, se non ti prostri

Prima al Dio de' padri suoi.

Oron. Sien miei sensi i sensi vostri!

Adr. Oh mia gioja!

Oron. O fratel mio!

Già pensai più volte in cor

Ch' esser dee sol vero il Dio

Di quell' angelo d' amor.

Comè poteva un angelo
 Crear si puro il Cielo,
 E agli suoi non schiudere
 Di veritade il velo?
 Vieni, m'adduci a lei,
 Rischiarar i sensi miei;
 Vieni, e nel ver s'acquetino
 La dubbia mente e il cor!

Adr. Fratel t' infuse un angelo
 Per tua salute amor.

S C E N A III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s' apre
 una Caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio! — Oh quando,
 Quando al fragor dell' aure e del torrente
 Suono di guerra s' unirà? ... Quest' occhi,
 Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
 Balenare dai culmini del monte
 I crociati vessilli?

Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
 Mai non potran mie mani
 L'empie bende squarciar de' Mussulmani?
 E ancor silenzio! — Oh folle!

E chi son io perchè m'arrida all' alma
 Iri di pace? ... È giusto Iddio soltanto,
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quanto un suon terribile

Dirà che *Dio lo vuole*,
 Quando la Croce splenderà
 Vedrò qual nuovo sole,

Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,
 E la mia destra gelida
 L' acciaro impugnerà ;
 Di nuovo allor quest' anima
 Redenta in ciel sarà.
 Ma chi viene a questa volta?
 Musulman la veste il dice.
 Ritiriamci. . .

S C E N A IV.

Pirro e detto.

Pir. Ob ferma! . . . ascolta,
 Per pietade, un infelice !
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù !
 Dimmi, ah dimmi qual perdono
 Ottener poss' io quaggiù !
 Io son Pirro, e fui Lombardo,
 Prestai mano a un parricida ;
 Qui fuggendo, da codardo
 Rinnegata ho la mia fè ;
 Il terrore, il duol mi guida
 Supplichevole al tuo piè.

Erem. Sorgi e spera! . . .

Pir. A me fidate.

D' Antiochia son le mura.

(s' odone suoni in lontananza)

Erem. Qual rumor! . . .

Pir. Son le crociate

Genti sparse alla pianura.

Erem. Ciel. . . che ascolto? . . . il ver tu dici?

(*Al colmo dell' entusiasmo.*

Va, con me sei perdonato!

Dio, gran Dio degli infelici,

Niun confine ha tua pietà.

Pirro! ... Ebben! pel tuo peccato

Offri al ciel la rea città.

Pir. Uomo santo, a te lo giuro,

Questa notte io stesso, io stesso

Schiuderò per l'empio muro

Al mio popolo un ingresso.

Erem. Ma il rumor cresce, s'avanza...

Ciel! ... Lombardi! ...

Pir. Ah! sì, Lombardi!

Erem. Va! ... ti sia sicura stanza

La caverna.

S C E N A V.

L' Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati preceduti da Arvino.

Erem. Al tuo guerrier

Oh sfavilla ancora ai guardi

Brando antico, o mio cimier! ...

(*si pone l' elmo e cala la visiera.*

Arv. Sei tu l'uom della caverna? ...

Erem. Io lo son: da me che vuoi?

Arv. Le tue preci! Ah l'ira eterna

Tu placar per me sol puoi!

Erem. Oh! sai tu qual uomo invochi?

Arv. Tutti parlano di te:

Narran tutti in questi lochi

Dio si mostri alla tua fè!
 Odi!.. un branco mussulmano
 Ha la figlia a me rapita;
 Io tentai seguirli invano,
 Già la turba era sparita.

Erem. Dimmi!.. gente hai tu valida e molta?

Arv. Sì.

Erem. Vedrai la tua figlia diletta.

Arv. Tu Europa là vedi raccolta,
(conducendolo sull'altura.

Al voler di Goffredo soggetta!

Erem. Oh mia gioja!.. la notte già scende!..

Me seguite, o Lombardi fratelli;

Questa notte porrete le tende

Io lo giuro, nell'alta città!

Tutti Stolta setta!.. sul capo ti piomba

Già dell'ira promessa la piena;

Santa voce per tutto rimbomba,

Proclamante l'estremo tuo dì.

Già la Croce per l'aure balena

D'una luce sanguigna, tremenda;

E squarciata la barbara benda,

L'infedele superbo fuggì.

S C E N A VI.

Harem d' Acciano.

*Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale
 si abbandona mestamente sopra un sedile.*

Coro La bella straniera che l'alme innamora!

Venite, venite, danziamole intorno;

Perchè sempre gli occhi di lagrime irrori.

Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
 D'Oronte ella sola nell'animo impera...
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
 Che son d'oriente novello splendore.
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d'amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera! ... la bella straniera!
(partono.

S C E N A VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
 M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggo d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!
Coro di donne (di dentro).
 Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida!...
Coro Oh fuggiamo!...
Coro d'uomini S'uccida, s'uccida!

S C E N A VIII.

*Soldati Turchi inseguiti dai Crociati,
indi Donne dell'Harem e Adrasto.*

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. I Crociati!...

Adr. O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò!
Il fratel cadde estinto ai miei piedi.

Gis. Abi che narri?

Adr. Il furente, oh lo vedi
Che l'uccise!

S C E N A IX.

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!...egli stesso!

Erem. Ecco adempio a' miei detti, o signor.
(*additaado Gis.*)

Arv. Mia Giselda!...ritorna all'amplesso
Di tuo padre!...

Gis. Qual sangue!
(*retrocede inorridita.*)

Adr. O dolor!

Gis. No!...giusta causa—non è d'Iddio
(*quasi colpita da demenza.*)

La terra spargere—di sangue umano

È turpe insania—non senso pio

Che all'oro destasi—del mussulmano!

Queste del cielo—non fur parole...

No, Dio nol vuole.—No, Dio nol vuole!

Arv. e Coro Che ascolto!

Erem. e Adr. Oh misera!—

Gis. Qual nera benda

Agli occhi squarciami—forza divina!

I vinti sorgono,—vendetta orrenda

Sta nelle tenebre—d'età vicina!

A niuno scioglierà—fia dato l'alma

Nel suol ve' l'aure—prime spirò!

L'empio olocausto—di umana salma

Il Dio degli uomini—sempre sdegnò.—

Arv. Empia!... sacrilega!—

Gis. Gioco dei venti

Già veggo pendere—le vostre chiome;

Veggio di barbari—sorger torrenti,

D'Europa stringere—le genti dome!

Chè mai non furono—di Dio parole

Quelle onde gli uomini—sangue versâr!

No, Dio nol vuole—No, Dio nol vuole,

Ei sol di pace—scese a parlar!

Erem. Ah taci, incauta!—

Arv. Possa tua morte

(cavando il pugnale.

Il detto sperdere—del labbro osceno!

Erem. Che fai? la misera—duolo ha sì forte

(fermandolo.

Che, ben lo vedi,—ragion smarrì!—

Gis. Ferisca!... oh squarci—questo mio seno

La man che Oronte—pur or ferì!

Coro Lasciam l'indegna—che il vergin core

Ad empio amore—schindere ardi.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO PERZO

SCENA PRIMA.

La valle di Glosafat, sparsa di varj colli fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, che escono in processione a capo scoperto.

Coro.

Gerusalem!... Gerusalem!... la grande (di
La promessa città! (dentra.

Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n' è dato, (escono.

E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!

Croc. Gli empi s' affollan là fra quei dirupi
Col delitto nel cor.

L' esser crudeli quanto fieri lupi
Credon che sia valor;

Su questi campi un fatto si prepara
Che ai rei sarà fatal.

Fremer debbe d' orror per l' empia gara
Il misero mortal.

(s' allontanano.

S C E N A II.

Giselda sola.

Dove sola m'inoltro!

Nella paterna tenda

Mi mancava il respir!...d'aura m'è d'uopo,

D'aura libera—tutto è qui deserto...

Tacquero i canti...sol mia mente al Cielo

Non vola...Ah l'alma mia

Non ha pensiero, che d'amor non sia!

S C E N A III.

*Oronte in costume Crociato e detta.**Oron.* Giselda!*Gis.* Oh ciel!...traveggo?*Oron.* Ah no!...d'Oronte

Stai fra le braccia!

Gis. Ah sogno egli è!...la fronte

Ch'io t'inondi di lagrime!

Oron. Oh Giselda!

Dunque di me non ti scordasti?

Gis. Ahi come

Ti piansi estinto!

Oron. Dal nemico brando,

Sol fui gittato al suolo;

Speranza di vederti anco una volta

Vile mi fe'...presi la fuga...errante

Andai di terra in terra,

Veste mutai, seguendo il mio desire

Di vederti una volta, e poi morire.

Gis. Oh non morrai!...*Oron.* Tutto ho perduto! amici,

Parenti, patria...il soglio...

Con te la vita!...

Gis. No! seguirti io voglio.

Teco io fuggo!

Oron. Ahi che dicesti!

Gis. Teco io fuggo, o qui mi uccidi!

Oron. Dì fatali, dì funesti

Al mio fianco tu dividi.

Senza regno, senza tetto,

Fra i perigli del sentiero,

Io non t'offro che l'affetto

Ed un arabo corsiero.

Avrai talamo l'arena

Del deserto interminato,

Sarà l'urlo della jena

La canzone dell'amor!

Io, sol io sarò beato

Nell'incendio del mio cor!

Gis. Oh t'affretta! ad ogni istante

Ne sovrasta fier periglio!...

Oron. Ben pensasti?...

Gis. Il core amante

Più non ode altro consiglio!...

Oron. Oh mia gioja?... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il tutto!...

Vien!...son teco!

Gis. Ah sì! tu sei

Patria, vita e ciel per me!

Oron. Ah del regno che perdei

Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle a questa misera,

Tende lombarde, addio!

Aura da voi diffondesi

Quasi di ciel natio!...

Ah!...più divino incanto

Da voi mi toglie in pianto!

Madre, perdona!...un' anima

Redime un tanto amor!

Oron. Fuggi, abbandoni, o misera,

L'amor de' tuoi pel mio!

Per te, lombarda vergine,

Tutto abbandono anch' io...

Noi piangerem d'un pianto,

Avremo un cor soltanto!

Lo stesso Dio che veneri

Avrà mie preci ancor!

Voci interne All'armi!

Oron. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida

Dal campo lombardo...Pavento per te!

a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...

Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

S C E N A IV.

Tenda di Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?...Furor, terrore a un tempo

M' impiombarono al suol!...Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero

L'uom si gettò della caverna!...A un lampo

Tutti agli sguardi mi sparì! Ahi vile!...

Empia!...all'obbrobrio di mia casa nata!...

Fossi to morta in culla,

Sacrilega fanciul'a!

Sorgente rea di guai,
Oh non t' avessi generata io mai!

S C E N A V.

Cavalieri Crociati e detto.

Arv. Qual nuova?

Coro Più d' uno — Pagano ha notato
Discorrer le tende — del campo crociato.

Arv. Gran Dio!...

Coro Chi lo guida — pel santo cammino?
L' infame assassino — chi venne a tradir?
Fra tante sciagure — non vedi la mano
Del Cielo sdegnato — per l' empio germano?
Vendetta feroce — prosegua l' indegno,
Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!

Arv. *(al colmo dell' ira).*

Sì del ciel che ancor nol coglie
Prevenir saprò lo sdegno
Il mio brando già ferisce
Già trafigge quell' indegno;
Spira già l' abbominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

S C E N A VI.

Interno di una Grotta.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ah! lassa!

(adagiandolo sopra un masso.)

Di qual ferita t' hanno offeso i crudi!

Oron. Giselda! io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fè tu dai...

Oron. Io manco!

Gis. Ah taci!... ah taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

Oron. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti,

M'hai serbata a dì funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il togli a me...

Tu crudel...

S C E N A VII.

L' Eremita e detti.

Erem. Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

Gis. Qual mi scende al cor favella! (*atterrita*)

Oron. Chi sei tu?

Erem. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fè.

Gis. Dio l'inspira!

Oron. Oh sì!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

Erem. Sorgi!... il ciel ti dà vigore

Le tue glorie egli ti addita;

Drizza al Ciel la mente, il core
Nell'estremo di tua vita.

Gis. Oh non più dinanzi al cielo
È delitto il nostro amor !

Vivi !... Ah vivi...

Oron. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor !

Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena !
Chi vien di gloria a cingermi?... (a *Gis.*
Qual... luce... a me... balena !...
Giselda !... oh nuovo incanto !...
Perchè ti veggo in pianto !...
In ciel... ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me !

Gis. Deh non morire !... attendimi,
O mia perduta speme !
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme.
Or che l'amore è santo
Frutto sarà di pianto !
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te ?

Erem. L' ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio ;
Si avvivi il cor d' un palpito
Solo celeste e pio ;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate !... un dì fra gli angeli
Di gioja avrà mercè !

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda sola: ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.

Coro di celesti.

Componi, o cara vergine,
 Alla letizia il viso,
 Per te redenta un' anima
 S' indiva in Paradiso;
 Vieni, chè il ben dividere
 Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eteree
(alzandosi e continuando a sognare.)
 L'antro splendente io scerno;
 Ah! sì!... t'affretta a sorgere
 Alba del giorno eterno.
 Oronte... Ah tu fra gli angeli?
 Perchè non parli a me?

Oron. In cielo benedetto,
 Giselda, per te sono!...
 Il mio pregare accetto
 D' Iddio già sale al trono
 Va, grida alla tua gente
 Che afforzi la speranza,

Del Siloe la corrente
 Fresc' onde apporterà.

(scompare la visione.)

Gis. Qual prodigio!... oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione.)
 Or si muta il paradiso!...
 Sogno ei fu!... ma d'improvviso
 Qual virtude in cor mi sta?...
 Non fu sogno!... In fondo all'alma
 Suona ancor l'amata voce;
 De' beati ancor la palma
 In sua man vegg' io brillar.
 O guerrieri della croce,
 Su correte ai santi allori!
 Scorre il fiume già gli umori
 L'egre membra a ravvivar.

S C E N A II.

Le tende lombarde presso il Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natò
 Ci chiamasti con santa promessa;
 Noi siam corsi all' invito d' un pio,
 Giubilando per l' aspro sentier.
 Ma la fronte avvilita e dimessa
 Hanno i servi già baldi e valenti!...
 Deh non far che ludibrio alle genti
 Sieno, o Cielo, i tuoi fidi guerrier!
 Oh fresc' aure volanti sui vaghi
 Ruscelletti dei prati lombardi!...

Fonti eterne!...purissimi laghi!...

Oh vigneti indorati dal Sol!

Dono infausto, crudele è la mente

Che vi pinga sì veri agli sguardi,

Ed al labbro più dura e cocente

Fa la sabbia d'un arido suol!...

Voci interne Al Siloè! al Siloe!...

Coro Quali voci!

S C E N A III.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

Gis. Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!

Tutte le genti stanno all'acque intorno

Che il Siloe manda!

Coro Oh gioja!...Oh gioja!...

Arv. Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro

Ultimi certo non sarete voi

A risalir le abbandonate mura!...

Nol prevedono gli empì... Ecco!... le trombe

Squillano del Buglion!... La santa terra

Oggi nostra sarà.

Tutti Sì!... Guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,

Affrettiamoci, empiamo le schiere;

Sulle bende la folgore cada,

Non un capo sfuggire potrà.

Già rifulgon le sante bandiere

Quai comete di sangue e spavento:

Già vittoria sull'ali del vento

Le corone additando ci va!—

(partono.)

S C E N A IV.

La tenda di Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l' Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

Arv. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

Gis. Ah vista!... in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

Erem. Via da me!... chi siete?

Arv. Guarda! sovventi!... Presso
D'Arvin tu sei.

Erem. (*) D'Arvin? Qual nome!.. Ah taci!..
(*guardandosi le mani.*)

Taci!.. D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno
Schiuditi a' piedi miei!.. Sangue è del padre?

Arv. Che parli tu?...

Gis. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

Erem. Oh voce!.. Oh chi rischiara
La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

Arv. Favella chi sei tu?...

Erem. (*alzandosi la visiera*) Pagano io sono!

Arv. e Gis. Ciel! che ascolto!

Pag. Un breve istante...

Solo resta a me di vita...

Oh fratello!... a Dio davanti

Dee queet'alma comparir!

La mia pena... è omai compita!

Non volermi... maledir!

Gis. Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in ciel rimessa.

Pag. Oh fratello!...

Arv. (*attracciandolo*) Hai vinto, hai vinto!
Anche l'uom ti assolverà.

Pag. Me felice!...or sia...concessa...
A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole oriente.—Pellegrini.

Guerrieri, Donne, e Guerrieri Crociati.

Tutti.

Pag. Dio pietoso!...di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovvieni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

Arv. O Pagano!...Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

Gis. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor,
Dì che affrettino il giorno bramato
Che con loro si eterni il mio cor!

Coro Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor.

FINE.